

Fincantieri, vertice Italia-Francia Palazzo Chigi: “Mai sotto il 51%”

Oggi l'incontro: Parigi presenterà il nuovo piano che punta sulle produzioni militari

Ma il ministro Calenda: “Non retrocederemo di un millimetro dalle nostre posizioni”

MASSIMO MINELLA

ROMA. Progetti Fincantieri da realizzare a Saint-Nazaire, come le unità di supporto logistico “Lss” Vulcano; partecipazione congiunta a grandi gare internazionali per le flotte delle marine militari, dal Canada agli Stati Uniti; sviluppo comune di iniziative tecnologiche; collaborazione a tutto campo riempiendo di contenuti il “progetto Magellano”, lanciato due anni fa per mettere a fattor comune le competenze di Fincantieri e Naval Group (ex Dcns). Non può arenarsi di fronte al riassetto delle quote del capitale di Stx France il dialogo fra Italia e Francia, Paesi che sulla cantieristica navale si intendono da tempo. Così, ancor prima di riflettere sulle percentuali, il ministro francese dell'Economia Bruno Le Maire, che oggi pomeriggio a Roma incontrerà i titolari dell'Economia Pier Carlo Padoan e dello Sviluppo Economico Carlo Calenda, proverà a spostare la partita sul valore dell'alleanza che nasce per le navi da crociera e arriva alle nuove unità militari di superficie. Ma dall'altra parte del tavolo troverà il governo italiano fermo sulle sue posizioni e intenzionato a «non retrocedere neanche di un

millimetro» come ha spiegato a più riprese il ministro Calenda. Ieri, se n'è parlato a lungo a Palazzo Chigi, in un incontro fra il premier Paolo Gentiloni, la sottosegretaria alla presidenza del Consiglio Maria Elena Boschi e i ministri Calenda e Padoan. «Vediamo se arriveranno nuove proposte — ha spiegato Gentiloni al Tg5 — Certamente, tra amici ed europei bisogna collaborare. Noi difendiamo i nostri interessi nazionali e lo facciamo con tranquillità ma anche con forza». Come dire, sotto il 51% in Stx France non andiamo. Se infatti dal punto di vista industriale i patti parasociali all'interno del capitale di Stx France potevano anche superare le quote paritetiche fra Italia e Francia (per Fincantieri era pronta la governance della società attraverso la presidenza e la gestione operativa), da quello politico i margini di confronto si sono esauriti rapidamente. Il governo Gentiloni ritiene inaccettabile la cancellazione dell'accordo firmato da Hollande (il 55% a Fincantieri più Fondazione Crt) e non è disposto a retrocedere.

Che i francesi, dopo aver nazionalizzato i gloriosi cantieri bretoni, vogliano trovare soci di mestiere con cui gestirli è una certezza. Se infatti il dialogo con l'I-

talia dovesse tramontare, sarebbe già pronta ad avviarsi una trattativa con i tedeschi di Meyer Werft, titolari dei cantieri di Papenburg e dei finlandesi Turku, anche se in questo caso potrebbero sorgere problemi di Antitrust europeo. Ma prima di allora si proverà a ritessere con l'Italia la tela strappata nei giorni scorsi. Per ricucirla, Le Maire, che non è solo un uomo di economia, ma anche un raffinato uomo di lettere (il suo ultimo romanzo “Musica Assoluta” è stato pubblicato una decina di giorni fa dall'editore genovese De Ferrari che ha acquistato i diritti da Gallimard) farà leva sulla portata dell'accordo, che nasce sulla rotta civile e arriva fino a quella militare. Per Fincantieri, l'operazione vale da subito 12 miliardi di euro (il portafoglio ordini degli Stx). È in prospettiva militare, però, che l'operazione può svelare tutta la sua portata. Francia e Italia collaborano già da tempo sul militare nella lunga serie di fregate Fremm per le Marine dei due Paesi (11 per la Francia, 10 per l'Italia) con “prime contractor” Orizzonte Sistemi Navali (51% Fincantieri, 49 Leonardo) e Armaris (Naval Group e Thales). Tutti soggetti che oggi potrebbero beneficiare di una nuova alleanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'altalena di Fincantieri
Andamento dell'azione in Borsa

